

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MARCO
XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
MEDITAZIONI NUM. 232 E 233
MC 12, 28b-34

«Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito, con tutte le tue forze; ecco il primo comandamento»...

Mio Dio, come sei buono di darci per primo, per più importante di tutti i comandamenti, il più dolce che, anche Tu, o mio Dio, nella Tua saggezza e la tua Onnipotenza possa inventare e dare... Permetterci di amarTi, o Essere infinitamente grazioso e amabilità stessa, questo sarebbe già la grazia delle grazie e il favore dei favori; ma ordinarcelo, molto più, ordinarcelo sotto le pene più severe, pene terribili ed eterne, o Gesù, mio amore, è da parte Tua il più grande amore, è da parte Tua ciò che c'è di più sovrumano, di più celeste, di più divino in amore!.. Sí, o Beneamato Gesù, tutto Dio che sei, non potresti trovare niente di più dolce, di più tenero, di più soave, di più pieno di bontà, di più amorevole di farci questo comandamento di amarTi con tutto il nostro essere sotto la pena dei più terribili castighi! Grazie, grazie, grazie, con tutto il mio essere, grazie!

Amiamo Dio con tutto il *nostro cuore*; cioè: 1° con tutta la nostra volontà vogliamo il bene di Dio; dimentichiamoci radicalmente noi stessi e non vogliamo, non cerchiamo che una cosa al mondo, non agiamo, né pensiamo che in vista di una cosa al mondo: il bene di Dio (cioè la manifestazione della gloria di Dio); 2° come per la volontà di Dio, il desiderio della nostra propria felicità è necessariamente e involontariamente attaccato alla nostra natura, non mettiamo la nostra propria felicità che nella felicità del nostro Beneamato, amiamoLo abbastanza per dimenticarci di noi stessi e trovarci perfettamente felici poiché Dio è perfettamente felice (come i Santi e gli angeli); 3° come per volontà di Dio, il desiderio, il bisogno dell'unione è necessariamente e involontariamente attaccato all'amore, desideriamo sempre di essere uniti a Dio in tutti i modi possibili, e con l'amore del nostro cuore, e con l'amore del Suo per noi (cioè con la grazia santificante, con lo stato di grazia), e con la nostra santificazione (che aumenta il Suo amore per noi e il nostro per Lui), e con la nostra conformità alla Sua volontà, e con la nostra perfetta imitazione della Sua vita interiore ed esteriore (l'imitazione è uno dei gradi dell'unione), e con la nostra obbedienza alla Sua volontà, e con la Sua possessione nella Santa comunione, e con la conoscenza della Sua vita e della Sua dottrina, e con il nostro amore per tutto ciò che ha amato (per tutti gli uomini e per la Chiesa soprattutto), e con la Sua vista nel cielo... Amiamo Dio con tutto il *nostro spirito*; occupando il nostro spirito continuamente di Lui, contemplandoLo così continuamente quanto ci è possibile (la perfezione in questo è del cielo, non della terra, ma dobbiamo macchiare di noi riconciliando quanto è possibile), e applicando la nostra intelligenza a conoscere e a fare la Sua volontà così perfettamente quanto è possibile, (la Sua volontà è necessariamente «il Suo bene», «la manifestazione della Sua gloria»)... Amiamo Dio con tutta la *nostra anima* facendo tutti i nostri sforzi per rendere la nostra anima così conforme quanto possibile alla Sua (ornarla delle stesse virtù, metterci gli stessi sentimenti, gli stessi desideri, le stesse gioie e le stesse pene, riempirla degli stessi pensieri, degli stessi modi di vedere, degli stessi gusti... In una parola rendere la nostra anima, la nostra vita interiore così conforme quanto è possibile a quella del nostro divino Sposo)... Amiamo Dio con tutte le *nostre forze*; con tutto il nostro essere, con tutte le nostre potenze, con tutto ciò che c'è di forza nella nostra anima e nel nostro corpo (che il nostro corpo lavori alla manifestazione della gloria di Dio come il corpo di Gesù vi ha lavorato; che vi sia unicamente consacrato, che serva unicamente a questo solo fine come il corpo di Gesù è servito a questo solo fine; che digiuni, vegli, soffra, si stanchi, lavori, faccia tutto ciò che glorifica Dio, porti la croce che Dio gli impone, serva in tutti i suoi istanti a glorificare Dio il più possibile)... *Infine che il nostro corpo e la nostra anima tutta intiera, il nostro essere*

tutto intero, non sia impiegato durante tutti gli istanti della sua esistenza che ha questo solo e unico fine di «glorificare Dio il più possibile» (o, ciò che torna allo stesso, di procurare «il bene di Dio», di «compiere la volontà di Dio», di «procurare la manifestazione della gloria di Dio» tanto quanto questo ci è possibile.)

«Ama il prossimo tuo come te stesso»...

Come ci amate, mio Dio, come amate tutti gli uomini! Voi che date come secondo comandamento, come comandamento il più importante dopo quello di amarVi, il comandamento di amare tutti gli uomini!.. Li amate tanto, che la cosa che prescrivete più fortemente, dopo di amare Voi stesso, è di amarli!... Mio Dio, Voi siete il possibile, tutto Dio che siete, di mostrare in un modo più evidente, più forte e più soave quanto amate gli uomini, come non lo fate dichiarando così altamente che dopo il dovere di amarVi, il dovere che ci imponete il più rigorosamente, il più severamente, è di amare tutti gli uomini! Amiamo tutti gli uomini come amiamo noi stessi... In effetti, abbiamo esattamente gli stessi motivi di amare gli altri che di amarci; da questi stessi motivi deve nascere uno stesso effetto... Ben al di sopra di tutti imotivi di bontà, di bellezza, di perfezione personale che possono farci amare gli uomini, dei motivi di parentela, di conoscenza, di gratitudine, di tutti i motivi provenienti dai sensi, ben più potenti di questi sono i motivi di amare gli uomini che vengono dalle loro relazioni con Dio; e questi ultimi motivi sono la maggior parte gli stessi per tutti gli uomini; tre tra i principali sono: 1° che Dio, Padre di tutti gli uomini, li ama tutti con un amore estremo, e vuole vedere regnare tra tutti loro questa stessa tenerezza, questo stesso affetto, questa pace e questa unione che ogni padre molto tenero vuole vedere regnare tra i suoi figli; 2° che tutti gli uomini sono membra di Cristo, come facenti parte del suo corpo, sia a titolo di materia prossima, sia a titolo di materia elogiata, che, di conseguenza, tutti sono una porzione di Gesù, sono qualcosa di Gesù, sono una parte di Gesù; 3° che Gesù è morto per tutti gli uomini, che ciascuno rappresenta il prezzo del suo sangue, e deve apparirci coperto del suo sangue come di un mantello... Tutti questi motivi rivestono tutti gli uomini, senza eccezione, di una dignità incomparabile, rendendolo un oggetto sacro, santo, venerabile, degno di un amore estremo, di un religioso rispetto, di un culto veritiero... A fianco di queste relazioni con Dio che ci rendono tutti gli uomini ugualmente sacri, amabili e venerabili, ci sono altre relazioni con Dio che, aggiungendosi ai primi, danno ad alcuni tra essi un carattere ancora più sommo; sono queste che distinguono i cristiani e soprattutto i cattolici, e soprattutto quelli che si accostano spesso al sacramento dell'Eucaristia, e in primo luogo i preti, e tra tutti il supremo pontefice... Tutti i battezzati sono fratelli di Gesù e suoi coeredi con un titolo tutto speciale; tutti i cattolici vivono della vita dello Spirito Santo che anima la Chiesa...Quelli che ricevono la Santa Eucarestia sono sacri come dei tabernacoli e dei santi cibori... I preti, i vescovi e soprattutto il Supremo Pontefice sono in un modo tutto particolare i rappresentanti di Dio sulla terra... Dobbiamo amare tutti gli uomini come noi stessi; ma alcuni, come lo si vede, meritano a causa delle loro relazioni particolarmente strette con Dio, più d'amore e di venerazione ancor più degli altri...*anche se tutti ne meritano una per così dire infinita, per il secondo motivo che abbiamo indicato, quello che ci fa vedere in tutti delle membra di Gesù, delle parti del Suo Corpo, delle parti di Lui stesso*¹.

« Aime Dieu de tout ton cœur, de toute ton âme, de tout ton esprit, de toutes tes forces ; voilà le premier commandement »...

Mon Dieu, que Vous êtes bon de nous donner pour premier, pour plus grave de tous les commandements, le plus doux que, même Vous, ô mon Dieu, dans Votre sagesse et votre Toute-Puissance puissiez inventer et donner... Nous permettre de Vous aimer, ô Être

¹ Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.

infiniment gracieux et l'amabilité même, ce serait déjà la grâce des grâces et la faveur des faveurs; mais nous l'ordonner, bien plus, nous l'ordonner sous les peines les plus sévères, des peines terribles et éternelles, ô Jésus, mon amour, c'est de Votre part le plus grand amour, c'est de Votre part ce qu'il y a de plus surhumain, de plus céleste, de plus divin en amour !.. Oui, ô Bien-aimé Jésus, tout Dieu que Vous êtes, Vous ne pourriez rien trouver de plus doux, de plus tendre, de plus suave, de plus plein de bonté, de plus amoureux que de nous faire ce commandement de Vous aimer de tout notre être sous peine des plus terribles châtiments ! Merci, merci, merci, de tout mon être, merci !

Aimons Dieu de tout *notre cœur*; c'est-à-dire : 1° de toute notre volonté voulons le bien de Dieu ; oublions-nous radicalement nous-mêmes et ne voulons, ne cherchons qu'une chose au monde, n'agissons, ne parlons, ne pensons qu'en vue d'une chose au monde : le bien de Dieu (c'est-à-dire la manifestation de la gloire de Dieu) ; 2° comme par la volonté de Dieu, le désir de notre propre bonheur est nécessairement et involontairement attaché à notre nature, ne mettons notre propre bonheur que dans le bonheur de notre Bien-aimé, aimons-Le assez pour nous oublier nous-mêmes et nous trouver parfaitement heureux puisque Dieu est parfaitement heureux (comme les Saints et les anges) ; 3° comme par la volonté de Dieu, le désir, le besoin de l'union est nécessairement et involontairement attaché à l'amour, désirons toujours être unis à Dieu de toutes les manières possibles, et par l'amour de notre cœur, et par l'amour du Sien pour nous (c'est-à-dire par la grâce sanctifiante, par l'état de grâce), et par notre sanctification (qui augmente Son amour pour nous et le nôtre pour Lui), et par notre conformité à Sa volonté, et par notre parfaite imitation de Sa vie intérieure et extérieure (l'imitation est un des degrés de l'union), et par notre obéissance à Sa volonté, et par Sa possession dans la Sainte communion, et par la connaissance de Sa vie et de Sa doctrine, et par notre amour pour tout ce qu'il a aimé (pour tous les hommes et pour l'Église surtout), et par Sa vue dans le ciel...

Aimons Dieu de tout *notre esprit* ; en occupant notre esprit continuellement de Lui, en Le contemplant aussi continuellement que cela nous est possible (la perfection en cela est du ciel, non de la terre, mais nous devons tâcher de nous en rapprocher autant que possible), et en appliquant notre intelligence à connaître et à faire Sa volonté aussi parfaitement que possible, (Sa volonté c'est nécessairement « Son bien », « la manifestation de Sa gloire »)...

Aimons Dieu de toute *notre âme* en faisant tous nos efforts pour rendre notre âme aussi conforme que possible à la Sienne (l'orner des mêmes vertus, y mettre les mêmes sentiments, les mêmes désirs, les mêmes joies et les mêmes peines, la remplir des mêmes pensées, des mêmes manières de voir, des mêmes goûts... En un mot rendre notre âme, notre vie intérieure aussi conforme que possible à celle de notre divin Époux)...

Aimons Dieu de toutes *nos forces* ; de tout notre être, de toutes nos puissances, de tout ce qu'il y a de force dans notre âme et dans notre corps (que notre corps travaille à la manifestation de la gloire de Dieu comme le corps de Jésus y a travaillé ; qu'il y soit uniquement consacré, qu'il serve uniquement à cette seule fin comme le corps de Jésus a servi à cette seule fin ; qu'il jeûne, veille, souffre, se fatigue, travaille, fasse tout ce qui glorifie Dieu, porte la croix que Dieu lui impose, serve en tous ses instants à glorifier Dieu le plus possible)... *Enfin que notre corps et notre âme tout entière, notre être tout entier, ne soit employé durant tous les instants de son existence qu'à cette seule et unique fin de « glorifier Dieu le plus possible » (ou, ce qui revient au même, de procurer « le bien de Dieu », d'« accomplir la volonté de Dieu », de « procurer la manifestation de la gloire de Dieu » autant que cela nous est possible ².)*

« Aime ton prochain comme toi-même »...

Que Vous nous aimez, mon Dieu, que Vous aimez tous les hommes ! Vous qui donnez comme deuxième commandement, comme commandement le plus important après celui de

² M/232, sur Mc 12,18-30, en C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 170-172.

Vous aimer, le commandement d'aimer tous les hommes !.. Vous les aimez tant, que la chose que Vous prescrivez le plus fortement, après de Vous aimer Vous-même, c'est de les aimer !.. Mon Dieu, Vous était-il possible, tout Dieu que Vous êtes, de montrer d'une manière plus évidente, plus forte et plus suave combien Vous aimez les hommes, que Vous ne le faites en déclarant si hautement qu'après le devoir de Vous aimer, le devoir que Vous nous imposez le plus rigoureusement, le plus sévèrement, c'est d'aimer tous les hommes !

Aimons tous les hommes comme nous nous aimons nous-mêmes... En effet, nous avons exactement les mêmes motifs d'aimer les autres que de nous aimer ; de ces mêmes motifs doit naître un même effet... Bien au-dessus de tous les motifs de bonté, de beauté, de perfection personnelle qui peuvent nous faire aimer les hommes, des motifs de parenté, de connaissance, de gratitude, de tous les motifs provenant des sens, bien plus puissants qu'eux sont les motifs d'aimer les hommes qui viennent de leurs relations avec Dieu ; et ces derniers motifs sont la plupart les mêmes pour tous les hommes ; trois d'entre les principaux sont : 1° que Dieu, Père de tous les hommes, les aime tous avec un amour extrême, et veut voir régner entre eux tous cette même tendresse, cette même affection, cette paix et cette union que tout père très tendre veut voir régner entre ses enfants ; 2° que tous les hommes sont membres du Christ, comme faisant partie de son corps, soit à titre de matière prochaine, soit à titre de matière éloignée, que, par conséquent, tous sont une portion de Jésus, sont quelque chose de Jésus, sont une partie de Jésus ; 3° que Jésus est mort pour tous les hommes, que chacun représente le prix de son sang, et doit nous apparaître couvert de son sang comme d'un manteau... Tous ces motifs revêtent tous les hommes, sans exception, d'une dignité incomparable, le rendent un objet sacré, saint, vénérable, digne d'un amour extrême, d'un religieux respect, d'un véritable culte... A côté de ces relations avec Dieu qui nous rendent tous les hommes également sacrés, aimables et vénérables, il y a d'autres relations avec Dieu qui, s'ajoutant aux premières, donnent à certains d'entre eux un caractère encore plus auguste ; ce sont celles qui distinguent les chrétiens et surtout les catholiques, et surtout ceux qui s'approchent souvent du sacrement de l'Eucharistie, et en premier lieu les prêtres, et entre tous le souverain pontife... Tous les baptisés sont frères de Jésus et ses cohéritiers à un titre tout spécial ; tous les catholiques vivent de la vie de l'Esprit Saint qui anime l'Église... Ceux qui reçoivent la Sainte Eucharistie sont sacrés comme des tabernacles et des saints ciboires... Les prêtres, les évêques et surtout le Souverain Pontife sont d'une manière toute particulière les représentants de Dieu sur la terre... Nous devons aimer tous les hommes comme nous-mêmes ; mais certains, comme on le voit, méritent à cause de leurs relations particulièrement étroites avec Dieu, plus d'amour et de vénération encore que les autres... *bien que tous en méritent une pour ainsi dire infinie, pour le deuxième motif que nous avons indiqué, celui qui nous fait voir en tous des membres de Jésus, des portions de Son Corps, des parties de Lui-même*³.

³ M/233, sur Mc 12,31, en C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 172-174.